

Intervista Brenda Deen Schildgen Autrice del saggio «Dante e l'Oriente»

Sommio poeta rivolto all'Est

«Per lui era uno spazio immaginario da cui condurre una crociata contro le debolezze dell'Europa»

di Sergio Caroli

Quale è il rapporto di Dante con l'Oriente nel disegno della «Commedia»? A quale scopo sono presentati le popolazioni, i beni e la terra del Levante nell'opera dantesca? Esaminata nei primi decenni del '900 in modo univoco a favore delle fonti islamiche nella «Commedia», la «materia dell'Est» viene riproposta, in una prospettiva di assai più vasto respiro e dottissime conoscenze da Brenda Deen Schildgen, professoressa di Letterature comparate all'Università della California, nel saggio «Dante e l'Oriente». Edizione italiana a cura di Giuseppe Crimi (Salerno editrice, pp. 204, 18,00). Vi si svolge la tesi che il centro geopolitico della «Commedia» è l'Europa, non già per una sua idea di «eurocentrismo», bensì perché Dante, angustiato dalla crisi politica e religiosa contemporanea, accoglie e trasfigura la «materia dell'Est» - su cui s'incentrano i racconti sulle crociate e la letteratura di viaggio - per trasformare il suo poema in una crociata volta a salvare Firenze, l'Italia, l'Europa e la Chiesa.

Professoressa Schildgen, in che modo la «Commedia» traspone in metafora la geografia culturale e fisica dell'Oriente?

Il punto più importante è che per Dante la crociata in Oriente è una storia finita: il regno Latino in Oriente è crollato negli ultimi decenni del Duecento. Tuttavia, per lui, peregrino nell'Oltretomba, intraprendere una crociata/peregrinaggio/iter è un modo per affrontare o superare i problemi dell'Europa. L'Oriente

è come uno spazio immaginario, diverso dall'Europa, e l'Europa è l'oggetto vero delle sue angosce. Conduce una crociata contro le debolezze dell'Europa. Ma Dante trasferisce l'Oriente della fantasia nel poema sacro anche in altri modi. Ad esempio, le meraviglie d'Oriente, le cose preziose che i viaggiatori o i mercanti cercano (rubini, smeraldi, o altri gioielli) diventano per Dante «prefazi umbriferi», le cose del mondo naturale che suggeriscono la bellezza del cielo, il mondo del paradiso.

La sua tesi è che Dante introduce l'Indo per porre in primo piano il problema della giustizia divina...

Forse non tutti sono d'accordo, ma, a parer mio, il canto 19° del «Paradiso», dove Dante, il pellegrino, chiede all'aquila dell'uomo giusto in India, apre delle possibilità di salvezza al di fuori del Cristianesimo. La domanda suggerisce, anzi, palesa i dubbi di Dante sul fine della giustizia di Dio. Se Dio ha escluso i non cristiani dalla possibilità della salvezza, che tipo di Dio abbiamo? Dante è molto cauto perché è una domanda difficilissima, però la risposta rivela, secondo me, sulla base della «Lettera di San Paolo ai Romani», che la fede scritta nel

cuore degli uomini può aprire le porte della salvezza a tutti i giusti. Se questo non fosse vero, Dio avrebbe fatto un mondo ingiusto, e ciò non è possibile. Dante/poeta non dà una risposta chiara, però apre la nostra mente... il mare è più profondo di quanto noi possiamo immaginare, e noi non possiamo vederne la profondità. Malgrado la nostra incapacità di capirla, la giustizia di Dio esiste. **Attraverso quali mediazioni culturali Dante approda a questo mondo geografico-metaforico?**

Per quanto concerne la rappresentazione della terra, Dante conosceva la geografia

scientifico. Adotta le tradizioni dotte medioevali di Alberto Magno, Macrobio e Isidoro. Non vi sono razze mostruose, soltanto gli uomini hanno la capacità di essere mostruosi. Seguendo Agostino evita il problema delle razze-mostro della fantasia. Per quanto riguarda la rappresentazione metaforica, sicuramente Sant'Ugo di San Vittore e il francescano San Bonaventura; entrambi con radici agostiniane e con l'eredità di platonismo gli offrono una «triplex theologia», un modo di guardare al mondo materiale con occhio mistico per rappresentare la geografia sia materiale che metaforica.

E per quanto concerne la salvezza dei pagani?

Debbo dire che alcuni dantisti che non sono d'accordo con me. Ma io credo che «La Lettera di San Paolo ai Romani» abbia aperto a questo approdo. Per Paolo, la salvezza costituisce un mistero di Dio, non degli uomini, e costituisce la sapienza inconsapevole di Dio. Sant'Agostino nel «De Vera Religione» aveva scritto che la salvezza di Dio deve essere aperta a coloro che vivevano da giusti prima del Cristianesimo. Durante il Rinascimento del XII secolo molti, come Ugo di San Vittore, scrissero della salvezza dei pagani. Ugo affermò che la potenza di Dio

è il più grande dei sacramenti. Inoltre, Pietro Abelardo nel suo commento sopra la «Lettera di San Paolo ai Romani» scrisse che la salvezza di Dio deve essere aperta a tutti i giusti. In un certo senso Dante è più conservatore di questi scrittori, poiché ha posto molti pagani nel Limbo, un luogo per i giusti antichi. Spezzando anche la linea temporale Dante pone nel Limbo tre figure islamiche molto importanti nel mondo medioevale: un soldato, Saladino, e due filosofi, Averroè e Avicenna. Inoltre nel Duecento San Bonaventura ha scritto

che la provvidenza di Dio è più misericordiosa di quanto noi potremmo immaginare. Dante condivideva molte mediazioni letterarie ortodosse. Nel "Paradiso" vi sono Agostino, Isidoro, Alberto Magno, Ugo di San Vittore e Bonaventura.

In che modo Dante adatta il racconto di crociata al suo poema?

Nella «Commedia» tre sono i legami con

la crociata di Dante: in primo luogo la riforma della legge sotto un'Europa unita: un impero romano d'Europa (ma, io credo, senza il Medio-Oriente, ormai definitivamente perduto nel '200); in secondo luogo, la riforma della Chiesa. È vero che Maometto e Ali sono nell'"Inferno", ma anche che quasi tutti i papi dell'età di Dante sono condannati all'"Inferno". Solo il papa San Pietro vive

nel "Paradiso". Ormai negli anni 1307-1321, quando Dante scrive il poema, il papato è già trasferito ad Avignone. Inoltre, l'"Inferno" è pieno di cristiani laici e chierici cattivi: il terzo legame è la conversione della gente cristiana dalla vita perversa, viziosa e fuori legge rappresentata nel mondo dell'"Inferno". ♦

◆ Dante e l'Oriente

di Brenda Deen Schildgen
Salerno, pag. 204, € 18,00

La studiosa

insegna Letterature
comparate
all'Università
della California



Letteratura Brenda Deen Schildgen. In alto, Dante in un dipinto di Domenico di Francesco.

